

# *Gli Alberghi di Pescia*

un alloggiamento di transito tra Lucca e Firenze

*a cura di*  
Amleto Spicciani



EDIZIONI ETS





CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI PESCIA

Quaderni della Biblioteca Capitolare

26



# *Gli Alberghi di Pescia*

un alloggiamento di transito tra Lucca e Firenze

*a cura di*

Amleto Spicciani



Edizione ETS

© Copyright 2013  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
e-mail [edizioniets@tin.it](mailto:edizioniets@tin.it)  
[www.edizioni-ets.com](http://www.edizioni-ets.com)

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673666-6

## INDICE

Presentazione <i>Franco Papini</i>	7
Parole introduttive <i>Amleto Spicciani</i>	13
Dalla <i>Cassia Minor</i> alla strada regia lucchese-pistoiese. Costanti ed evoluzioni di un asse stradale attraverso i secoli <i>Dario Donatini</i>	19
Il Campo di Pescia: economia e società di un territorio di transito (secc. XII-XIII) <i>Fabrizio Mari</i>	41
Strutture architettoniche e tecniche dei guadi delle due Pescia <i>Gaia Lavoratti</i>	55
Conclusione <i>Amleto Spicciani</i>	75





# STRUTTURE ARCHITETTONICHE E TECNICHE DEI GUADI DELLE DUE PÈSCIA

*Gaia Lavoratti*

## *Il percorso*

L'importanza storica del percorso pedecollinare che attraversava da Est ad Ovest il territorio della Valdinievole meridionale (fig. 1) è testimoniata dall'attestazione, lungo il suo tragitto, di complessi architettonici ed infrastrutture in grado di assicurare un passaggio pressoché costante di uomini e mezzi.

È possibile supporre che prima della colonizzazione romana il territorio della Valdinievole compreso tra i rilievi settentrionali e le aree paludose meridionali fosse percorso da alcuni sentieri di collegamento tra la pianura pistoiese e quella lucchese. Tali passaggi, di cui non è rimasta alcuna traccia materiale, non

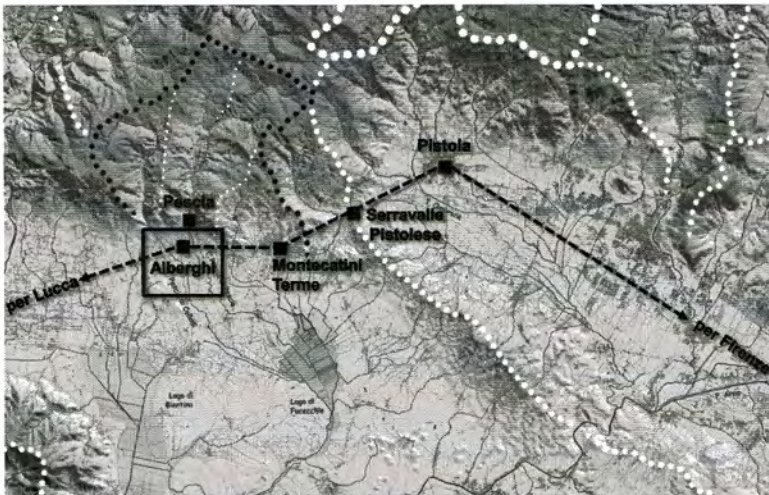


Figura 1: Il territorio della Valdinievole meridionale attraversato dal percorso pedecollinare di collegamento tra Lucca e Firenze.

erano probabilmente strutturati come veri e propri assi viari, ma costituivano delle fasce più o meno ampie di percorrenza del territorio.

Fu soltanto in seguito all'opera di centuriazione romana (II secolo a.C.) ed alla necessità di collegare la città di Roma con il porto di Luni che venne edificata la prima strada, la via *Cassia Clodia*, che, per tutta la durata dell'Impero, mise agevolmente in comunicazione *Florentia* a *Luca*<sup>1</sup>. L'asse viario, proveniente dalla piana fiorentina e pistoiese, attraversava il passo di Serravalle e percorreva la Valdinievole<sup>2</sup> nella sua fascia pedemontana, proseguendo poi verso la città del Volto Santo.

Con il graduale disgregamento delle strutture imperiali la *Cassia Clodia* seguì il medesimo destino della maggior parte delle strade consolari romane, versando in un sempre più grave stato di rovina dovuto all'assenza delle periodiche opere di manutenzione del manto viario e delle strutture annesse (ponti, viadotti, muri di contenimento) ed alla mancata riparazione dei danni nei casi di eventi eccezionali quali frane, esondazioni e smottamenti. In seguito alla caduta dell'Impero Romano, pertanto, il cattivo stato di conservazione del tracciato stradale ed il contemporaneo e progressivo impaludamento del fondovalle, non più contrastato da puntuali opere di bonifica e regimentazione delle acque, favorirono lo spostamento a monte di un tratto della *Cassia Clodia*, lungo un percorso di mezzacosta che raccordava i principali centri demici in formazione (Montecatini, Buggiano, Massa, Pescia, Collodi) e determinarono il declassamento della strada consolare in asse di collegamento regionale. Gli insediamenti precedentemente sorti lungo la direttrice originaria della *Cassia Clodia*, divenuta in molti casi una cava di materiale reimpiegato per le nuove edificazioni, vennero in gran parte abbandonati o videro la loro popolazione drasticamente ridotta, ad eccezione di alcuni nuclei in cui la presenza di una pieve garantì la permanenza dell'insediamento.

<sup>1</sup> E. SALVINI, *La viabilità della Valdinievole nel periodo antico ed in epoca romana*, in *Atti del convegno sulla viabilità della Valdinievole dall'antichità ad oggi* (Buggiano, giugno 1981), Borgo a Buggiano 1982, pp. 29-44.

<sup>2</sup> Il passaggio della *Cassia Clodia* dai territori della Valdinievole è testimoniato dalla presenza di una stazione di sosta, la *statio ad Martis*, riportata nella *Tabula Peutingeriana*.

A Sud della città di Pescia, il tratto di percorrenza compreso tra le località del Molinaccio e di Veneri già in epoca romana era caratterizzato da un sistema di viabilità secondaria che si diramava a pettine, in direzione Sud/Nord, dalla principale (fig. 2). Un primo percorso era costituito da una *via pubblica* che, staccandosi dalla *Cassia Clodia* presso la località Alberghi, costeggiava il corso del *Piscia Maggiore* (Pescia di Pescia) passando alle pendici del colle di Bareglia e conduceva alla valle della Lima attraverso il passo di Croce a Veglia, collegando di fatto il Valdarno con l'alta valle del Serchio. Lungo la strada, probabilmente strutturata su un importante tracciato etrusco-ligure, vennero fondate le prime pievi, attestate a partire dall'VIII secolo, e, successivamente, alcuni importanti insediamenti<sup>3</sup>. Sull'opposta sponda del torrente un secondo percorso, la via Bolognese, si diramava dalla *Cassia Clodia* in prossimità dello spedale di S. Allucio a Campugliano, percorreva il fondovalle passando nelle vicinanze della pieve di *S. Mariae de Piscia Maggiore* e proseguiva lungofiume in direzione di S. Lorenzo a Cerreto. Il tracciato, di formazione più recente, tra il X ed il XII secolo venne prolungato, diventando il princi-



Figura 2: Il percorso pedecollinare tra le località di Molinaccio e Veneri.

<sup>3</sup> I. MORETTI, *La viabilità medievale in Valdinievole, Atti del convegno sulla viabilità della Valdinievole dall'antichità ad oggi* (Buggiano, giugno 1981), Borgo a Buggiano 1982, pp. 45-62.

pale collegamento con il territorio bolognese attraverso il passo di Porretta<sup>4</sup>.

L'area era inoltre caratterizzata dalla presenza, lungo il tragitto pedecollinare, di due attraversamenti fluviali (del Pescia di Pescia e del Pescia di Collodi), in prossimità dei quali è presumibile che si siano andate a concentrare tutta una serie di infrastrutture a supporto dei viaggiatori.

Tra questi due luoghi passava inoltre l'antico confine tra i territori lucchesi e quelli fiorentini.

### *Il Molinaccio*

È probabile che l'area più occidentale dell'attuale insediamento del Molinaccio ospitasse una serie di strutture tecniche ed architettoniche annesse alla viabilità principale con lo scopo di agevolare l'attraversamento del corso d'acqua e, verosimilmente, anche l'antico "Hospitale Sancti Allucii" o "Hospitale de Campo Loano". I documenti più antichi riguardanti i possedimenti di quest'ultimo (risalenti agli anni 1282<sup>5</sup>, 1287<sup>6</sup>, 1291<sup>7</sup>, 1306<sup>8</sup>, 1326<sup>9</sup>, 1353<sup>10</sup>) non consentono di stabilire con sicurezza se l'intera area appartenesse alla struttura assistenziale. Quello che però è possibile dire con certezza è che sul posto si attestarono, in successione, una torre a controllo del guado, una stazione postale, un mulino ed una dimora gentilizia con relativa cappella (fig. 3).

<sup>4</sup> A. MERLO, *La loggia nella città medioevale. Genesi, rilievo e ricostruzione dei processi di trasformazione: l'esempio di Pescia*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente, Firenze 2001, pp. 46-47.

<sup>5</sup> ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA (ASL), *Diplomatico Compagnia della Croce*, 22 ottobre 1282.

<sup>6</sup> ASL, *Diplomatico Compagnia della Croce*, 21 settembre 1287.

<sup>7</sup> ASL, *Diplomatico Compagnia della Croce*, 19 febbraio e 7 aprile 1291.

<sup>8</sup> ASL, *Diplomatico Opera Santa Croce*, 9 gennaio 1306.

<sup>9</sup> ASL, *Diplomatico Opera Santa Croce*, 13 marzo 1326.

<sup>10</sup> ASL, *Diplomatico Compagnia della Croce*, 1 dicembre 1353.



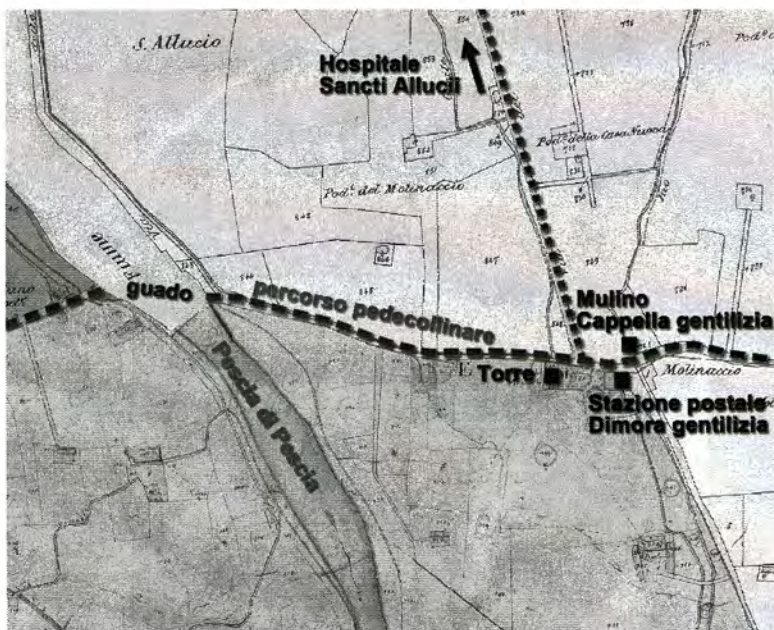


Figura 3: Località Molinaccio. Infrastrutture ed edifici lungo la viabilità pedecollinare.

## *Il guado*

La presenza di un percorso così antico ed importante in quest'area presuppone l'esistenza di un adeguato sistema di attraversamento del Pescia di Pescia. In assenza di un ponte, non rappresentato in cartografia fino al secolo scorso, l'alveo del fiume doveva probabilmente essere attrezzato con idonee strutture che consentissero di guadare in sicurezza le correnti, giunte ormai in piano, rallentate e poco profonde. Non si conoscono le ragioni che possono aver portato a preferire un passaggio a pelo d'acqua ad uno in quota; un fattore sicuramente non trascurabile deve essere stato l'eccessivo costo per la realizzazione di una infrastruttura in elevazione in grado di coprire una luce notevole, in considerazione del progressivo ampliamento dell'alveo del fiume man mano che quest'ultimo si spinge verso la pianura. Il guado, probabilmente dotato di intelaiature lignee fissate al letto del torrente, non era in grado di assicurare l'attraversamento

durante i periodi di maggior portata, ma in condizioni normali garantiva la connessione tra le due sponde ed il transito di uomini e merci.

### *La torre*

La torre, in quanto manufatto dotato di una considerevole altezza, era, per sua vocazione, un edificio preposto all'avvistamento ed alla segnalazione. È già stato verificato<sup>11</sup> come allineamenti e disposizioni particolari di edifici analoghi nella piana e in tutto il sistema collinare garantiscano un'efficace copertura di un'area molto vasta per quanto riguarda comunicazioni visive con specchi, bandiere o segnali di fumo, a distanze determinate e secondo angolazioni precise in grado di assicurare l'efficacia e la rapidità di trasmissione del messaggio. È plausibile che anche questa torre possa essere inserita in tale sistema di comunicazione, costituendo uno dei "ripetitori" a valle (fig. 4).

Allo stesso tempo la struttura poteva essere in collegamento visuale con un secondo manufatto a controllo dell'altro attraversamento fluviale, quello della Pescia di Collodi, per segnalare eventuali difficoltà di percorrenza del tratto e bloccare i viaggiatori al passaggio precedente, per non costringerli a stazionare nell'area degli Alberghi, in condizione di potenziale pericolo durante le piene, qualora il guado della Pescia di Pescia fosse impraticabile.

Alla funzione di segnalazione doveva plausibilmente affiancarsi una funzione più strettamente di controllo, inteso come garanzia dell'integrità delle strutture di attraversamento e sorveglianza di uomini e merci in transito lungo il percorso di fondovalle<sup>12</sup>.

Nel decreto del settembre 1974, nel quale la torre viene posta sotto tutela della Soprintendenza ai Monumenti delle Province di Firenze e Pistoia, l'edificio è descritto come un manufatto

<sup>11</sup> G. LAVORATTI, *Pescia insediamento bipolare in Toscana*, tesi di dottorato, Dipartimento di Progettazione dell'Architettura – Facoltà di Architettura di Firenze, 2009.

<sup>12</sup> A. SPICCIANI (a cura di), *Guadi della Cassia. Terre di confine tra Lucca e il granducato di Toscana*, Pisa 2003, pp. 111-121.



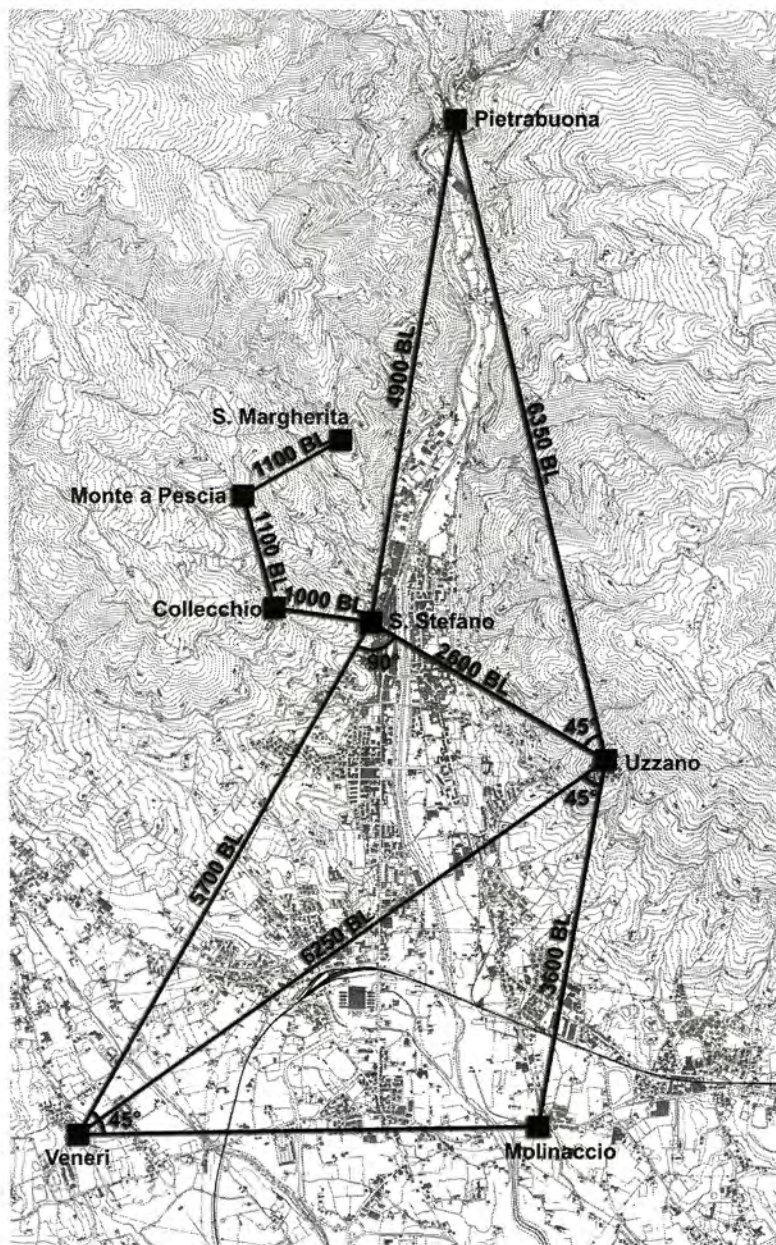


Figura 4: La rete delle torri nella valle della Pescia di Pescia. La torre del Molinaccio costituisce un ripetitore a valle del sistema collinare settentrionale.



Figura 5: La torre del Molinaccio.



Figura 6: La torre del Molinaccio – interno.

di possibile origine medievale. In realtà i pochi resti originari, i molti rimaneggiamenti, i crolli, le asportazioni, l'infestazione da parte della vegetazione ed il generale stato di degrado in cui versa oggi la struttura non consentono di datare i resti murari in modo agevole previa completa ripulitura e messa in sicurezza delle strutture (figg. 5 e 6).

Il paramento in bozze di pietra non riquadrate della base denota la mancanza di una cura specifica nella realizzazione delle facciate ed allontana, per tecnica costruttiva, questa torre dalle comuni strutture difensive e dagli edifici pubblici di un certo valore realizzati in Valdinievole per tutto il Basso Medioevo. Le ragioni di tale differenza possono essere molteplici, dalla poca esperienza delle maestranze alla comodità e velocità di impiego dei sassi della Pescia soltanto in parte sbozzati. Una cura maggiore è data solo ai cantonali e alle due cornici marcapiano che, seppur con motivo estremamente semplice e lineare, risultano modanate.

I cantonali, man mano che si sale in altezza, vedono



l'inserimento di materiale laterizio, il che testimonia interventi successivi, rimaneggiamenti e, probabilmente, riedificazione di alcune parti in seguito a crolli, dovuti probabilmente a terremoti o all'incuria. I numerosi cedimenti sono testimoniati anche dalle molteplici lesioni e dalle risarciture anch'esse in laterizio; alcuni interventi di consolidamento sono comunque stati effettuati con l'inserimento di catene e tiranti.

Le mensole sporgenti all'ultimo livello sono di forma semplice, prive di una particolare modanatura, e potevano probabilmente accogliere uno sporto ligneo aggettante, come testimoniato dalle numerose buche pontaaie allineate per accogliere i puntoni di tale struttura.

Le molteplici aperture, una per lato su ciascun livello, risultano in molti casi eseguite a strappo nella muratura esistente, denunciando un susseguirsi di interventi di adattamento eseguiti in fasi differenti, che hanno portato il manufatto alla sua attuale configurazione.

Le modifiche alla struttura originaria hanno interessato anche aspetti meramente stilistici e formali, tanto da rendere la torre confrontabile con altri analoghi manufatti posti ad ornamento di alcune ville nelle vicinanze realizzate durante il XVIII secolo (fig. 7): la villa del Vescovo, fatta edificare nel 1761 dal vescovo di Pescia monsignor Donato Maria Arcangioli e, soprattutto, la villa settecentesca Il Riposo, edificata dalla famiglia Vanni, poi



Figura 7: Confronti stilistici. Da sinistra: la torre del Molinaccio, la torre di villa del Vescovo, una delle torri di villa "Il Riposo".

passata alla famiglia Forti, dove si ripetono le stesse aperture binate coronate da arco a tutto sesto.

### *La villa e la cappella gentilizia*

Ai piedi della torre, sul luogo dove era documentata la presenza di una stazione postale, nel XVIII secolo venne edificata la dimora gentilizia della famiglia Nucci (fig. 8), che nel 1784 possedeva tutti i beni presenti nell'area, compresa la torre di 143 braccia quadre<sup>13</sup>.

La villa passò per successione alla famiglia Matteucci nel 1898 ed in seguito ai suoi eredi finché nel 1973 la proprietà venne smembrata con la vendita della torre e di alcuni terreni di sua pertinenza<sup>14</sup>.

Nello stesso programma edificatorio della villa rientrò probabilmente l'edificazione della cappella gentilizia (fig. 9), anch'essa di proprietà Nucci, titolata al Santissimo Nome di Maria. L'edificio religioso, probabilmente, venne eretto sulle strutture di un antico mulino servito da un sistema di gore che, proprio sotto ad esso, si intersecano tra loro. Si tratta del rio Barberona e di un fosso in gran parte tombato.

<sup>13</sup> Dai documenti conservati in ASL, il cavalier Nucci Bartolomeo di Orazio, alla data del 1 agosto 1784, risulta proprietario dei beni successivamente rappresentati nel foglio 2, Sezione H, del Vecchio Catasto di Pescia (SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA (SASPE), *Vecchio Catasto Terreni*, 1824, sezione H, foglio II, comune di Pescia, comunità di Castellare):

- mappale 341 di Bq. 627 (delle quali Bq. 484 di sodo e Bq. 143 Torre)
- mappale 344 di Bq. 588 (Molino e Villa)
- mappale 347 di Bq. 1813 (Casa).

Il 18 luglio 1860, tali beni passano per successione a Nucci Antonio di Bartolomeo; il 7 febbraio 1898 a Matteucci Giulio Cesare di fu Felice; il 29 dicembre 1920 a Matteucci Felice del fu Giulio Cesare; l'11 febbraio 1941 a Matteucci Rosanna, Maria Luisa, Maria Rosaria, Nicoletta e Giulio Cesare; il 27 ottobre 1943 a Matteucci Giulio Cesare e sorelle; il 21 maggio 1949 a Matteucci Giulio Cesare del fu Felice per atto di divisione rogato Notaio Messeri.

<sup>14</sup> Il 26 settembre 1973 la torre passa per atto notarile di vendita da Matteucci Giulio Cesare a Rastrelli Maria Cristina, a cui oggi ancora appartiene.



Figura 8: La villa Nucci già Matteucci.



Figura 9: La cappella del Santissimo Nome di Maria.



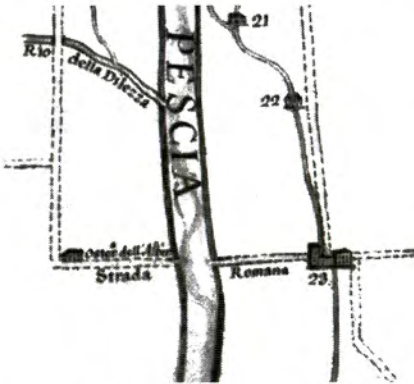


Figura 10: ASF, *Possessioni*, Pianta, tomo IV, nn. 31-45. Nella descrizione, al numero 23 viene riportata la dizione “Molino, o Frantoio [...] del Cavalier Nucci”.

L’indicazione del mulino è presente anche su una carta conservata all’Archivio di Stato di Firenze (fig. 10), sulla quale, al corrispondente numero 23, viene riportata la dizione “Molino, o Frantoio [...] del Cavalier Nucci”.

La cappella oggi versa in uno stato di semi-abbandono, infestata dalla vegetazione e soggetta a crolli, come è avvenuto per il soffitto voltato della sacrestia.



Figura 11: Il ponte di Squarciabocconi costruito in sostituzione dell’antica struttura di attraversamento distrutta.

## Il ponte a Squarciabocconi

Attraversato il guado della Pescia di Pescia, il percorso pedecollinare prosegue attraversando tutta quella porzione del Campo di Pescia denominata "Alberghi". Sulle ragioni di tale toponimo è stato a lungo dibattuto e ad oggi l'interpretazione più ragionevole riguarda la vocazione ricettiva dell'area, che ospitava numerose strutture assistenziali.

Prima di raggiungere l'abitato di Veneri un secondo corso d'acqua, la Pescia di Collodi, è oggi attraversato da un'infrastruttura moderna, costruita in sostituzione dell'antico ponte di Squarciabocconi (fig. 11). In prossimità del manufatto sorge l'edificio che ospitava, fino al 1852, una dogana di seconda classe e, a breve distanza, la villa di Portici con la relativa cappella gentilizia (fig. 12).

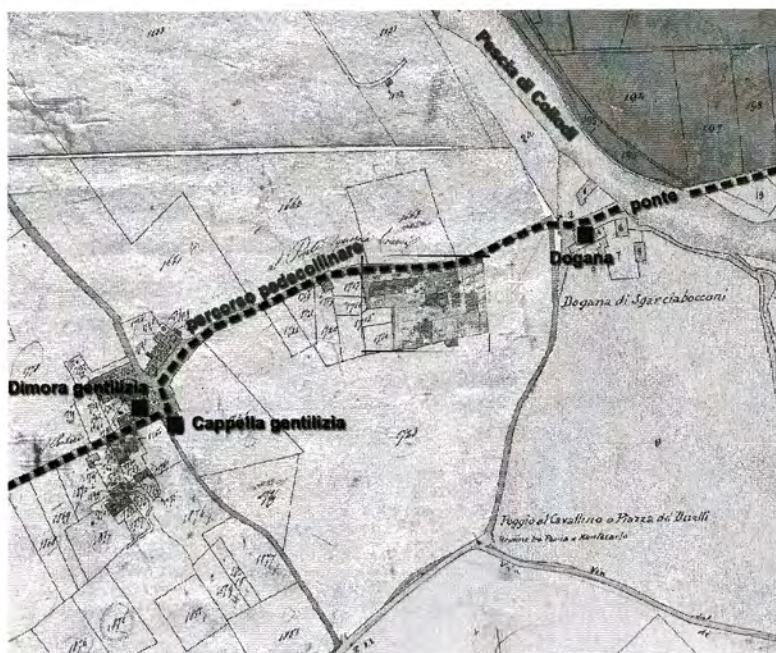


Figura 12: Ponte a Squarciabocconi. Infrastrutture ed edifici lungo la viabilità pedecollinare.

## Il ponte

L'antico ponte di Squarciabocconi consentiva alla strada pedecollinare di superare la piana degli Alberghi in direzione di Lucca. Sebbene della struttura originaria non rimanga traccia evidente, la sua posizione è confermata dalla presenza *in loco* dell'antica dogana.

Nel 1773 il ponte risultava già distrutto, ma probabilmente esistevano costruzioni in grado di agevolare le operazioni di attraversamento del corso d'acqua. Nelle *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana* Giovanni Targioni Tozzetti riferisce infatti di aver guardato la Pescia di Collodi in corrispondenza dell'antica dogana di Squarciabocconi "poiché non vi è ponte alcuno oggidì"<sup>15</sup>.

Non rappresentato nelle carte del Catasto Leopoldino<sup>16</sup>, nel *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*<sup>17</sup> il Repetti nomina in più di un'occasione l'antico ponte, legandolo indissolubilmente al passaggio della "strada maestra fra Pistoja e Lucca". Indipendentemente dalla presenza di un corrispondente manufatto architettonico, il toponimo "Ponte a Squarciabocconi" si è conservato nel corso dei secoli, tanto da venire utilizzato anche nel *Bollettino delle leggi del Ducato Lucchese* del 1824<sup>18</sup> per identificare la vicina dogana, nonché essere introdotto nell'attuale cartografia tecnica regionale (CTR 1:10.000) per denominare un'aggregazione di edifici in prossimità della riva destra della Pescia di Collodi.

<sup>15</sup> G. TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa. Edizione seconda, con copiose aggiunte*, V, Firenze 1773, p. 27.

<sup>16</sup> SAPE, *Vecchio Catasto Terreni*, 1824, sezione H, foglio I, comune di Pescia.

<sup>17</sup> E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, Firenze 1835-1846, pp. 831, 835, 1403.

<sup>18</sup> *Bollettino delle leggi del Ducato Lucchese*, Lucca 1824, IX (contenente i Decreti emanati dal 1 gennaio fino al 31 dicembre 1824).



## La dogana

La dogana di seconda classe di Squarciabocconi si attesta ancora oggi a conclusione del ponte sulla Pescia di Collodi<sup>19</sup>. Il fabbricato, compreso nei beni dello Scrittorio dell'Imperiali e Regie Possessioni, nel 1824 consisteva di un edificio di 475 braccia quadre con resede<sup>20</sup> e, al pari della dogana di Ponte all'Abate più a Nord, lascia ancora intravedere al piano terra le caratteristiche arcate che consentivano il passaggio ed il controllo delle merci (fig. 13). La presenza stessa delle due dogane conferma ancora

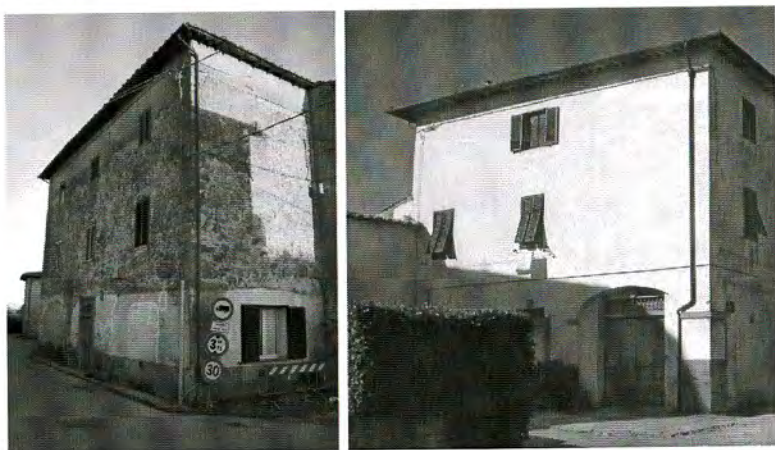


Figura 13: Le dogane. Da sinistra: dogana di Squarciabocconi, dogana di Ponte all'Abate.

<sup>19</sup> G. BIAGI, *In Val di Nievole*, Firenze 1910, pp. 263-264.

<sup>20</sup> Dai documenti conservati alla Sezione di Archivio di Stato di Pescia, lo Scrittorio dell'Imperiali e Regie Possessioni nell'anno 1824 possedeva, nei pressi del Ponte a Squarciabocconi (SASPE, *Vecchio Catasto Terreni*, 1824, sezione H, foglio I, comune di Pescia):

– mappale 3 di Bq. 475 (Dogana)

– mappale 4 di Bq. 414 (Resedio).

Nei pressi del Ponte all'Abate (SASPE, *Vecchio Catasto Terreni*, 1824, sezione G, foglio I, comune di Pescia):

– mappale 6 di Bq. 352 (Fabbricato)

– mappale 7 di Bq. 500 (Dogana)

– mappale 8 di Bq. 119 (Magazzino)

– mappale 9 di Bq. 390 (Orto e Cisterna).

una volta la prossimità ad un confine, storicamente attestato tra i due corsi d'acqua della Pescia di Pescia e della Pescia di Collodi, ed il ruolo strategico di questo luogo di transito lungo un percorso di collegamento territoriale.

I due edifici, accomunati da un medesimo destino, negli anni Cinquanta del XIX secolo vennero ceduti a privati<sup>21</sup> e, seppur rimaneggiati al fine di consentire un corretto utilizzo dei locali interni in relazione alla mutata destinazione d'uso, mantengono ancora oggi i caratteri salienti delle architetture originarie.

### *La villa e la cappella gentilizia*

A breve distanza, in località Portici, analogamente a quanto avvenuto in prossimità della torre e del guado del Molinaccio, è presente una villa con relativa cappella gentilizia (fig. 14). Si tratta della villa fatta costruire nel secolo XVII dal cavaliere Lodovico della famiglia Dal Portico o Dei Portici, di Lucca<sup>22</sup> e della cappella devozionale titolata a Santa Maria "de Strata". Il complesso, articolato intorno ad uno slargo lungo il percorso pedecollinare, trova una sua organicità mediante l'impiego del medesimo linguaggio compositivo che vede l'utilizzo di bozze rettangolari spianate per enfatizzare cantonali e bucatore delle pareti intonacate.

### *Conclusioni*

Al termine di questo breve *excursus* sui manufatti architettonici e tecnici dei guadi delle due Pèscie emerge inequivocabilmente un quadro d'insieme che vede la compresenza di molteplici strutture ed attività legate al passaggio di un antico tracciato di collegamento territoriale. L'attestazione a breve distanza di due

<sup>21</sup> I beni della dogana di Squarciabocconi vennero venduti a Tosi Lelio di Bartolomeo l'11 marzo 1852, mentre quelli della dogana di Ponte all'Abate furono ceduti a Pistoresi Massimiliano di Santi ed altri nel 1854.

<sup>22</sup> BIAGI, *In Val di Nievole*, cit., p. 263.



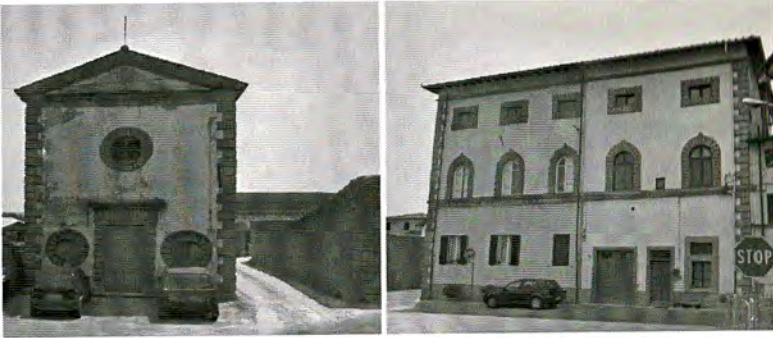


Figura 14: La cappella di Santa Maria "de Strata" e la villa della famiglia Dal Portico o Dei Portici.

sistemi di attraversamento fluviale (il guado di Alberghi e il ponte di Squarciabocconi), due strutture di accoglienza (l'hospitale Sancti Allucii e lo spedale di Strada), due edifici di presidio (la torre del Molinaccio con stazione postale e la dogana di Squarciabocconi) in prossimità dei quali successivamente si sono andate a collocare due ville con relative cappelle gentilizie (dei Nucci e dei Dal Portico) lascia intravedere il ripetersi sistematico, in analoghe condizioni, di organismi architettonici e funzioni a servizio dei viaggiatori e a controllo di un sistema territoriale ben più ampio. Tali ricorrenze non possono essere casuali e, messe a sistema, danno la misura della complessiva "vivacità" dell'area in questione, per secoli terra di confine e punto nevralgico di una consolidata rete di relazioni che pone in comunicazione tra loro i centri minori dell'ambito collinare a Nord e questi ultimi ai più importanti insediamenti urbani della regione.

